

I SACRAMENTI

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Prefazione

La dottrina cattolica infallibile sui sacramenti è stata dichiarata ampiamente nel sacro concilio di Trento (1546-1563), a cui ci riferiremo principalmente in questa breve presentazione. L'obiettivo era quello di far fronte alle eresie sui sacramenti e su molti altri articoli di Fede divulgate negli anni antecedenti dal sacerdote agostiniano Martin Lutero.

Appoggiandosi su una sua tesi falsa ed arbitraria della 'Sola Scrittura' (la Fede, cioè, deriverebbe unicamente dalla sacra Scrittura), egli pretese che ci fossero solamente due sacramenti: il battesimo e l'eucarestia. Il secondo sacramento lo ha falsificato però, negando al ministro qualsiasi potere sacramentale, e negando la Transustanziazione e la natura sacrificale della santa Messa. In seguito gli unici sacramenti validi che ha lasciato in eredità ai suoi seguaci sono stati quelli del battesimo e del matrimonio (che ha riconosciuto come sacramento in un secondo momento dopo il proprio - illegittimo - matrimonio).

Come introduzione a questo tema, presentiamo brevemente sei appunti sui Sacramenti in genere:

- 1) I sacramenti sono sette;
- 2) Tutti e sette furono istituiti personalmente da nostro Signore Gesù Cristo;
- 3) Un sacramento è un segno efficace, cioè un segno che effettua ciò che significa;
- 4) Lo scopo dei sacramenti è la santificazione dell'uomo, infondendo nella sua anima la Grazia divina: la Grazia santificante e la Grazia sacramentale;
- 5) La Grazia santificante è l'unico modo di unire l'uomo a Dio Santissima Trinità e di salvare la sua anima. Questa Grazia viene infusa nell'anima tramite il battesimo, e verrà aumentata da ogni altro sacramento ricevuto in seguito in modo degno, cioè non in stato di peccato mortale. Se viene persa dal peccato mortale, si può riacquistare nel sacramento della penitenza e dell'estrema unzione;
- 6) La Grazia sacramentale viene infusa nell'anima da ogni sacramento degnamente ricevuto, per compiere gli scopi particolari del sacramento in questione.

IL BATTESIMO

Guardiamo prima la forma, poi la necessità, ed in fine gli effetti, di questo grande ed iniziale sacramento.

I La Forma del Battesimo

Il battesimo consiste essenzialmente nel versare l'acqua su una persona vivente, dicendo allo stesso tempo la formula Trinitaria: *Ego te baptizo in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti*, o l'equivalente nella lingua volgare. Il ministro ordinario è il sacerdote, ma qualsiasi persona lo può validamente amministrare, purché, battezzando, vuole fare ciò che fa la Chiesa.

Oltre al battesimo di acqua ci sono due altri tipi di battesimo: il battesimo di desiderio, ed il battesimo di sangue.

Chi già possiede la Fede e vuole essere battezzato, come qualcuno che si sta formando nella catechesi, ma poi muore prima, riceve il battesimo di desiderio; chi possiede la Fede e viene messo a morte per Gesù Cristo e la Sua religione, riceve il battesimo di sangue. Per questo la Chiesa solennizza il martirio dei bambini messi a morte da Erode, e ne celebra la Festa sotto il titolo dei Santi Innocenti il 28 dicembre.

II La Necessità del Battesimo

Poiché Adamo ed Eva hanno peccato come rappresentanti di tutto il genere umano, la macchia del loro peccato, il Peccato Originale, è stata trasmessa a tutti i

loro discendenti (tranne la beatissima Vergine Maria e nostro Signore Gesù Cristo). Questa macchia porta con sé la punizione per il Peccato Originale, cioè la morte eterna. Il battesimo è necessario per tutti, perché è l'unico modo di lavare e purificare l'anima da questa macchia.

Il concilio di Trento dichiara dogmaticamente: **“Se qualcuno dice che il battesimo sia libero, cioè non necessario per la salvezza: Anathema sit”** (S.VII, Can. 5). Il passo più chiaro della Santa Scrittura che esprime questa verità è la parola del Signore a Nicodemo (Gv. 3): **“Chi non rinascerà dall'acqua e dallo Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio.”**

Ciò significa che non c'è un'altra via di salvezza: che nessun'altra religione ci può salvare, che neanche una vita secondo la retta coscienza ci può di per sé stessa salvare? Sì, questo è il significato del dogma cattolico sul battesimo. Bisogna affidarci alla Fede ed alla logica, non ai sentimenti, alle emozioni, o ai falsi profeti di ieri o di oggi.

Ma si potrebbe obiettare che non corrisponde alla giustizia né alla misericordia di Dio il fatto che solo i battezzati vengano salvati. Per rispondere a questa obiezione, bisogna ricordare la frase seguente della prima lettera di San Paolo a Timoteo (2,4): “Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati”. Dobbiamo concludere che se Dio vuole che tutti siano salvati, ciò deve essere possibile. Ma come? San Tommaso d'Aquino ritiene che se una persona conduce una buona vita, Dio lo guiderà alla Fede.

Aggiungiamo che se è possibile per ognuno ricevere la Fede, gli sarà possibile ricevere anche il battesimo: di acqua, di desiderio, o di sangue.

Non si può dire dunque che Dio è ingiusto o senza misericordia. Ma non è neanche il compito di un cattolico mettere in questione la Fede, neppure nel punto più piccolo, ed ancor meno creare una propria fede più adatta ai propri desideri o al mondo moderno. No, il compito del cattolico è di conoscere la Fede e di accettarla nella sua pienezza con fiducia e con grande umiltà.

III Gli Effetti del Battesimo

Ci sono due effetti del battesimo: il Carattere e la Grazia.

Il Carattere è un segno spirituale indelebile, nel senso che non si cancella più e non si ripete. Viene dato da tre sacramenti: il battesimo, la cresima, e l'ordine. Il carattere del battesimo ci fa membri di Gesù Cristo, figli di Dio Padre, templi dello Spirito Santo, ed eredi del Paradiso; ci rende cittadini della Chiesa e capaci di ricevere tutti i suoi beni, soprattutto gli altri sei sacramenti, essendo il battesimo la porta dei sacramenti: *janua sacramentorum*.

Abbiamo già accennato che il battesimo lava o purifica l'anima dalla macchia del Peccato Originale. Aggiungiamo che il battesimo lava l'anima altrettanto dalla macchia dal peccato attuale (o personale), se il battezzato è già adulto e si pente dei suoi peccati. Come abbiamo già detto sopra, un sacramento è un segno efficace: un segno che effettua ciò che significa. Il lavare la persona con l'acqua significa ed effettua il lavacro dell'anima dalla macchia del peccato. Questa dunque è la Grazia del battesimo, che non solo cancella tutti questi peccati, ma anche rimette tutta la pena per essi dovuta.

LA PENITENZA

Il Sacramento della Penitenza, come tutti i sacramenti, fu istituito da nostro Signore Gesù Cristo Stesso. I due passi della Sacra Scrittura che si riferiscono a questo sacramento si trovano in Mt. 16: “Quanto scioglierete sulla terra sarà sciolto

in cielo”; ed in Gv. 20 quando nostro Signore, dopo la Risurrezione, soffiando sui suoi Apostoli dice: “Ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi...”.

In questa breve esposizione tratteremo prima il peccato: i suoi generi e la sua natura; e poi il sacramento stesso: le sue parti componenti.

I Il Peccato

1) I Generi diversi del Peccato

La Santa Chiesa Cattolica, come abbiamo già detto, distingue tra il Peccato Originale e il peccato attuale, o personale. Il Peccato Originale viene ereditato da Adamo senza colpa nostra: il suo rimedio è il sacramento del battesimo; mentre il peccato attuale è il peccato nostro personale, il cui rimedio è il Sacramento della Penitenza.

La Chiesa distingue altrettanto tra il peccato mortale, o grave, e il peccato veniale, o leggero. Il primo tipo di peccato si chiama “mortale” perché distrugge la vita soprannaturale dell'anima e conduce alla morte eterna dell'Inferno.

Comprende tre condizioni: a) “la materia grave”; b) “la piena avvertenza”, e c) “il deliberato consenso” della volontà. Se almeno una di queste tre condizioni non viene compiuta, il peccato è solo veniale.

Alcuni tipi di peccato sono sempre di materia grave; altri lo sono secondo le circostanze.

Esempi di peccato che sono sempre di materia grave, e che sono purtroppo anche abbastanza comuni, sono gli atti impuri da soli o con altrui (la contraccezione compresa), l'aborto deliberato, la bestemmia, e la mancanza alla Santa Messa domenicale.

Esempi di peccato che sono gravi secondo le circostanze sono il furto e la diffamazione. Se il furto è di una cosa di grande valore, se la diffamazione è gravemente deleteria, questi peccati saranno gravi; altrimenti non lo saranno.

“La piena avvertenza” significa che il peccatore deve essere pienamente consapevole del tipo e della malizia del peccato che commette. Un giovane per esempio può essere ignorante che l'atto impuro da solo è di materia grave.

“Il deliberato consenso” invece significa che il peccatore pecca deliberatamente, cioè non per trascuratezza ad esempio, sotto l’influenza dell’alcool, quando dorme, o nella dormiveglia.

Se siamo in istato di peccato mortale, ovviamente dobbiamo confessarci quanto prima. Il peggio è quello di ricevere la Santa Comunione in questo stato, perché così commettiamo un secondo peccato mortale: ossia un sacrilegio. Non basta confessarci subito dopo la Santa Comunione, come insegnano alcuni membri del Clero oggi giorno contro i principi più basilari della logica.

2) La Natura del Peccato

Il peccato è il volgersi verso un bene creato in maniera disordinata. Il peccato mortale consiste inoltre nella separazione da Dio: nel preferire il bene creato al Creatore. E’ come dire: io preferisco me stesso a Dio: preferisco il mio piacere, i miei desideri a Dio.

La ragione per la quale la punizione del peccato mortale è l'Inferno è proprio perché il peccato mortale consiste nella separazione da Dio. Se mi separo da Dio, mi volgo, evidentemente, all'Inferno. Peccare mortalmente, gravemente, è come tagliare una corda che mi tiene incolato alla faccia di una roccia verticale. Questa corda mi lega a Dio, se la taglio, cado; ma Iddio mi salverà se mi pento e mi confesso.

II Il Sacramento della Penitenza

Il concilio di Trento dichiara (S.XIV, Can.4): **“Se qualcuno negasse che per l’integra e perfetta remissione dei peccati occorrono i tre atti nel penitente come materia del sacramento della penitenza, cioè la contrizione, la confessione, e la soddisfazione... Anathema Sit”**. Procediamo spiegando ognuno di questi elementi.

1) La Contrizione

La contrizione è il pentimento del peccato: sta nella volontà, non nei sentimenti. Bisogna fare un atto di volontà come pentimento del peccato, espresso per esempio nell'Atto di dolore. Non bisogna sentire niente. Di più, la contrizione deve riferirsi a Dio: mi pento di un peccato a motivo di Dio: perché ho offeso Dio. Non basta pentirmi di un peccato perché mi sono meritato l'Inferno.

Ci sono due specie di contrizione: la contrizione perfetta e la contrizione imperfetta.

La contrizione perfetta è la contrizione di amore: la contrizione che ho offeso Iddio che amo; la contrizione imperfetta è la contrizione di timore: la contrizione che mi sono allontanato da Dio.

Di fatti la contrizione perfetta basta per il perdono del peccato, anche fuori del Sacramento della Penitenza. Però non possiamo conoscere per certo il grado della nostra contrizione: dunque dobbiamo sempre ricorrere al sacramento della penitenza per essere sicuri che siamo stati perdonati.

Purtroppo Martin Lutero, avendo negato il sacramento della penitenza, poiché pretendeva di non averlo trovato nella Bibbia, ha dispensato i suoi seguaci dalla possibilità di confessarsi nello stato di contrizione imperfetta. Per questo è particolarmente importante che i luterani tornino alla piena comunione con l'unica vera Chiesa, assieme a tutti gli altri cristiani separati.

In fine, la contrizione comporta il proponimento di non peccare più. Se non propongo di rinunciare ad un certo peccato, non posso dire che mi sono pentito.

2) La Confessione

Nella confessione sacramentale bisogna confessare tutti i peccati mortali commessi dopo la confessione scorsa, e tutti quelli di cui mi sono ricordato ma che non avevo mai confessati.

Comunque è bene confessare anche tutti i peccati veniali. Lo scopo della vita umana, l'unico scopo, è di santificarci. Per compiere questo scopo bisogna combattere non solo i peccati mortali, ma anche quelli veniali eppure le nostre imperfezioni. Tra l'altro, si ha l'impressione che parecchi cattolici pensino che lo scopo della vita è di fare più o meno ciò che vogliono, evitando "solo" il peccato mortale; ma questo non è lo scopo: lo scopo, ribadiamo, è di santificarci. Il Sacramento della Penitenza ci aiuta in questo grande combattimento - contro il peccato e contro le nostre imperfezioni.

Se io nascondo un peccato mortale la confessione sarà invalida, ed anche sacrilega; se nascondo un peccato veniale, la confessione sarà valida, ma il peccato in questione non sarà rimesso. In regola generale, è meglio confessare tutti peccati. Non dobbiamo avere paura della persona del Confessore: lui è ordinato per avvicinare le anime a Dio e per santificarle tramite la Grazia: più può compiere questo fine, più è contento.

Nella Confessione si deve specificare la quantità, almeno in generale, e la qualità, del peccato. Se io ho rubato, per esempio, devo dire (almeno in genere) quante volte, il valore dell'oggetto, e altre circostanze rilevanti come, per esempio, se il furto

riguarda un oggetto di una chiesa, perché in questo caso si verificherà anche un sacrilegio.

Il Confessore deve essere un sacerdote e il penitente deve essere presente di persona. La confessione per telefono è invalida.

La Confessione è una specie di giudizio. Per questo bisogna darsi accusa di tutto il crimine; per questo conviene anche che il giudice sia seduto e il penitente sia inginocchiato. L'accusato sarà, naturalmente, sempre perdonato se si pente del suo crimine.

La Confessione è obbligatoria almeno una volta all'anno per prepararsi alla Santa Comunione, che è anch'essa obbligatoria almeno una volta all'anno, soprattutto a Pasqua. Ma dobbiamo prendere la nostra Fede, salvezza, e santificazione sul serio e confessarci più spesso: alle grandi Feste dell'anno per esempio, oppure una volta al mese, che non è troppo spesso! Se non mi confesso che di rado, la mia coscienza si affievolisce, la Grazia per discernere il bene dal male e la volontà di Dio su di me mi mancheranno.

La confessione generale di tutti i peccati della vita (anche se già confessati) può realizzarsi per esempio nel corso di un ritiro o per segnare un cambiamento radicale di vita, ma non se mi inclinerebbe agli scrupoli o all'ansia.

Del fenomeno dell'Assoluzione Generale, apparsa nella guerra per le sue circostanze speciali, si è abusato negli anni recenti. Non è valida se non quando il penitente che ci assiste abbia l'intenzione di confessare i suoi peccati mortali in seguito, nel sacramento della Confessione.

3) La Penitenza / Soddifazione

La penitenza che impone il Sacerdote è la soddifazione che toglie o riduce la punizione temporale che il peccatore avrebbe subito nella vita susseguente o dopo la sua fine.

*

Concludiamo con un passo del catechismo di Trento: "... Se sono amare le radici (della penitenza), dolcissimi ne sono i frutti. Tutto il valore della penitenza consiste nel restituirci alla Grazia di Dio, stringendoci a Lui in intima e grande amicizia. Ne seguono massime negli uomini pii che la ricevono con santa devozione, un'ineffabile pace e tranquillità di coscienza, accompagnate da viva gioia spirituale". *Deo gratias!*

LA CRESIMA

San Tommaso d'Aquino ritiene che l'istituzione di questo sacramento (che non viene raccontata esplicitamente nel Vangelo) sia avvenuta quando nostro Signore promise di inviare lo Spirito Santo ai suoi apostoli: “Se io non vado, il Paraclito non verrà a voi; ma se io vado io ve lo invierò” (Gv.16.7). Per questo, possiamo considerare la Pentecoste proprio come la prima cresima in assoluto.

In seguito considereremo prima gli effetti, e poi le cerimonie, della cresima.

I Gli Effetti della Cresima

Cosa fa la cresima? La cresima sviluppa la grazia e aumenta il calore divino del battesimo. Il battesimo ci imprime un carattere: quello di essere membro del Corpo Mistico di Gesù; la cresima ce ne imprime un altro: quello dei soldati di Gesù Cristo. Similmente il battesimo ci fa cristiani, mentre la cresima ci fa cristiani perfetti. Colui che è solo battezzato è un fanciullo; colui che è cresimato è un uomo fatto: armato ed invincibile.

Nel catechismo di San Pio X leggiamo: “Che cosa è il sacramento della cresima? La cresima è un sacramento che ci dà lo Spirito Santo; imprime nell'anima nostra il carattere di soldati di Gesù Cristo; e ci fa perfetti cristiani”.

1) La Cresima ci dà lo Spirito Santo e ci fa perfetti cristiani

La cresima ci dà lo Spirito Santo e ci fa perfetti cristiani in quanto ci conferma nella Fede e perfeziona le altre virtù e i doni che abbiamo ricevuto nel santo battesimo.

Le virtù in questione sono le forze o disposizioni soprannaturali che lo Spirito Santo ci dona per superare le tentazioni e sopportare le tribolazioni; i doni sono i sette doni dello Spirito Santo. Di questi doni la sapienza, l'intelletto, il consiglio, e la scienza perfezionano l'intelletto; la forza, la scienza, e il timor di Dio perfezionano la volontà.

Lo Spirito Santo perfeziona e completa queste virtù e questi doni come un mantice che soffiava su un fuoco, affinché questo fuoco possa lavorare il ferro: per ammorbidire, battere, ed unire assieme due pezzi di ferro.

Il dono più caratteristico della cresima è la forza: “Questo è un dono che ci ispira valore e coraggio per osservare i comandamenti di Dio e della Chiesa, superando tutti gli ostacoli e gli assalti dei nostri nemici, un dono che ci fa superare il

rispetto umano e disprezzare i sarcasmi dei libertini.” (Commentario sul Catechismo di San Pio X da don Federico Andenna). Questo dono si manifesta chiaramente nello zelo degli apostoli dopo la Pentecoste.

2) La Cresima ci fa soldati di Cristo

Dandoci la forza, la cresima ci fa soldati di Cristo. La Santa Romana Chiesa ha sempre visto la vita umana come una battaglia: una battaglia cioè contro le contraddizioni, beffe, derisioni, e persecuzioni, anche sanguinose, dei nemici di Gesù Cristo e della Sua Fede, e più generalmente contro il Mondo, la Carne, ed il Demonio.

Ci si può accostare alla cresima fin dall'età di ragione. Per riceverla degnamente il soggetto deve essere in Grazia di Dio, conoscere i misteri principali della nostra santa Fede, ed accostarvisi con riverenza, devozione, umiltà, e modestia.

II Le Cerimonie della Cresima

Guardiamo brevemente le cerimonie della cresima. Il vescovo, che è il ministro ordinario di questo sacramento, estende le mani sopra i cresimandi ed invoca sopra di loro lo Spirito Santo. In seguito fa un'unzione a forma di croce col sacro crisma sulla fronte di ciascuno, dicendo queste parole: “Io ti segno col segno della croce e ti confermo col Crisma della salute nel nome...”. Dopodiché, con la sua destra dà un leggero schiaffo sulla guancia del cresimato, dicendogli *Pax tecum*, e alla fine benedice tutti i cresimati.

Il sacro crisma è olio mischiato con balsamo. Il catechismo di San Pio X spiega che: “L'olio che si espande significa la Grazia abbondante che si sparge nell'anima del cristiano per confermarlo nella Fede: ed il balsamo, che è odoroso e difende dalla corruzione, significa che il cristiano, fortificato da questa Grazia, è atto a dare buon odore di cristiane virtù ed a preservarsi dalla corruzione dei vizi”.

L'olio significa per di più l'unzione che dava forza agli atleti nei tempi classici; il balsamo odoroso, invece, l'imbalsamare l'anima nostra con i celesti profumi della Grazia, per edificare col nostro esempio coloro con cui viviamo.

Perché si fa l'unzione sulla fronte? San Pio X risponde: “Si fa l'unzione sulla fronte dove appaiono i segni del timore e del rossore, affinché il cresimato intenda che non deve arrossire del nome e della professione di cristiano, né aver paura dei nemici della Fede”. San Tommaso aggiunge che, poiché il cristiano riceve lo Spirito Santo per essere rivestito di forza e per confessare la fede in presenza dei suoi

nemici, conviene che egli porti il segno del suo Capo sul punto più elevato della sua persona.

Perché il cresimato viene leggermente schiaffeggiato? “Perché sappia che deve essere pronto a soffrire ogni affronto e ogni pena per la Fede di Gesù Cristo”.

In fine: “Per conservare la grazia della Cresima, il cristiano deve spesso pregare, fare buone opere, e vivere secondo le leggi di Gesù Cristo, senza rispetti umani”.

Quanto al vivere secondo le leggi di Gesù Cristo, don Andenna commenta: “Il cresimato è arruolato quale soldato nel grande esercito di Gesù Cristo. Non vi è soldato che si vergogni della sua divisa, e di osservare i regolamenti militari. Ed il cresimato dovrà vergognarsi di essere soldato di Gesù Cristo, e di osservare la sua legge?”

Quanto ai rispetti umani, dice lo stesso padre: “Protestiamo contro le prepotenze, facciamo valere i nostri diritti, e non lasciamoci mettere i piedi sul capo... Anche noi pratichiamo la nostra Fede di cattolici a viso aperto, ed entreremo nel numero delle anime generose e grandi, perché per mostrarsi buoni non basta l'istruzione civile e religiosa, ma ci vuole gran cuore e generosità per praticare la legge divina per amore di Dio”.

IL MATRIMONIO

Il matrimonio è di due generi: il matrimonio come istituzione naturale, e il matrimonio come sacramento. Il matrimonio come istituzione naturale, o il matrimonio naturale, è quello di cui gode ogni coppia legittimamente sposata, se i coniugi non sono entrambi battezzati, od essendo per esempio ebrei, musulmani, buddhisti, o non professando nessuna religione. Al matrimonio sacramentale hanno accesso, invece, solo la coppia di cui tutti e due i membri sono battezzati.

Siccome la Grazia suppone e perfeziona la natura in genere, così anche qui. Procediamo esponendo prima il primo genere di Matrimonio, poi il secondo.

I Il Matrimonio come Istituzione Naturale

Il matrimonio fu istituito da Dio nel Paradiso terrestre per due finalità, che sono espresse in due passi della Genesi. La prima finalità è espressa nel primo capitolo della Genesi (vv. 27-8) con le parole: “Maschio e femmina li creò e li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi”; la seconda finalità è espressa nel secondo capitolo della Genesi (vv. 18-24) con le parole: “L'uomo non trovò un aiuto che gli

fosse simile. Allora il Signore Dio... gli tolse una delle costole e formò la donna... per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne”.

1) Le Finalità del Matrimonio

In conformità a questi brani della Sacra Scrittura, la Santa Chiesa Cattolica insegna che la prima finalità del matrimonio è la procreazione (ed educazione) dei figli; la seconda finalità è l'assistenza reciproca tra gli sposi.

La prima finalità del Matrimonio è la procreazione. Questo spiega perché la Chiesa ha sempre opposto la contraccezione e predicato uno spirito di generosità alle coppie cristiane quanto al numero dei loro figli.

La seconda finalità è l'assistenza reciproca degli sposi, che si descrive anche come “amore matrimoniale”. Essa può essere intesa come un tipo di amicizia profonda e duratura, che tipicamente, ma non essenzialmente, possiede un aspetto sessuale.

L'aspetto sessuale viene descritto a sua volta come *remedium concupiscentiae*. Ciò significa che l'esercizio della sessualità è lecito ed onesto nel matrimonio, anche se il Peccato Originale l'ha staccata, insieme ai sensi ed alle emozioni, dal controllo completo della ragione, e perciò l'ha disordinata.

Il *remedium concupiscentiae* è espresso da San Paolo (I Cor.7,2) con le parole “Per il pericolo dell'incontinenza, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito”. Il *remedium concupiscentiae* viene considerato come parte della seconda finalità del matrimonio, anche se classicamente fosse considerato come terza finalità, una finalità che si è aggiunta al Matrimonio dopo il Peccato Originale. Inoltre a queste due (o tre) finalità, il matrimonio ha due proprietà: l'indissolubilità e l'unità.

2) Le Due Proprietà del Matrimonio

Per comprendere cosa sono queste due proprietà, si deve sapere che col consenso reciproco di un uomo ed una donna capaci di sposarsi legittimamente, viene in esistenza tra loro un legame (o vincolo) spirituale, che costituisce l'essenza propria del Matrimonio.

Questo legame è *indissolubile* nel senso che non viene sciolto che dalla morte stessa. Ciò è espresso da nostro Signor Gesù Cristo con le parole (Mt.19, 6): “Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi”.

L'indissolubilità del legame preclude il divorzio. La Chiesa può invece concedere la separazione fisica per parecchi motivi, rimanendo salvo il legame, e può anche

dichiarare nullo un matrimonio (per mancanza di legittimità ad esempio). Tale dichiarazione non è comunque una forma di divorzio, bensì la semplice dichiarazione da parte della Chiesa che il matrimonio non è mai esistito.

Il legame è *unico*, invece, nel senso che unisce due persone sole. Ciò è espresso dal Signore con le parole (Mt.19, 5) con cui Si riferisce al sopracitato passo della Genesi: “Non sono più due, ma una carne solo”.

II Il Matrimonio come Sacramento

Ecco, secondo la dottrina cattolica, i fini e le proprietà del matrimonio come istituzione naturale. Questa istituzione naturale fu elevata da nostro Signore Gesù Cristo ad un sacramento. Come tale acquista tre caratteristiche ulteriori: la prima, l'educazione di un popolo per il servizio e culto del vero Dio e di Cristo nostro Salvatore; la seconda, il segno dell'unione tra Cristo e la Sua Chiesa; la terza, il segno e il dono della Grazia.

1) L'Educazione

Osserviamo che l'educazione dei figli è una conseguenza della procreazione, cioè della prima finalità del matrimonio, e che questa educazione è soprattutto un'educazione morale e spirituale. Nel caso del matrimonio sacramentale, l'educazione morale e spirituale che i genitori devono inculcare nei loro figli è chiaramente quella che corrisponde alla Fede cattolica.

2) Il Segno dell'Unione tra Cristo e la Sua Chiesa

Il catechismo di Trento spiega che il matrimonio è segno dell'unione intima tra Cristo e la Sua Chiesa (cf. Ef.5.32), e del Suo amore immenso per noi. Il fatto che il legame matrimoniale è il più stretto di tutti i rapporti umani e coinvolge il più grande affetto ed amore, lo rende il segno più adatto di questa unione.

L'unione tra Cristo e la Sua Chiesa ha due altri significati per il Matrimonio.

Il primo, come insegna il catechismo di Trento, è che l'amore matrimoniale sia speciale, santo, e puro; il secondo è che il marito sia il capo della moglie come Cristo è Capo della Chiesa. Per questo motivo il marito deve amare la sua moglie, e la moglie amare e rispettare il suo marito: “Cristo ha amato la Sua Chiesa”, spiega San Paolo, “e si è dato per Lei” (Ef. 5,25), e “la Chiesa è soggetta a Cristo”(Ef.5,24).

Si osserva però che l'autorità cristiana non è egoista, ma è una questione di servizio e devozione secondo l'esempio del Figlio dell'Uomo Che venne non per essere servito ma per servire.

Il catechismo di Trento insegna che il marito deve trattare sua moglie con generosità ed onore: lei è la sua compagna come Eva lo fu per Adamo. Lui deve guadagnare per la famiglia e mantenerla in ordine, anche nel senso morale.

La moglie, invece, deve obbedire al suo marito, possedere “l'incorruttibilità di uno spirito quieto e mite” (nelle parole si San Pietro), educare i figli, occuparsi della casa, ed amare e stimare il suo marito sopra ogni altro dopo Dio.

3) Il Segno e Dono della Grazia

Come abbiamo fatto notare all'inizio di questa sezione, il matrimonio, quale sacramento, significa e conferisce la Grazia; conferisce sia la Grazia santificante che quella sacramentale. Il concilio di Trento dichiara (S.XXIV): **“Mediante la Sua Passione, Cristo, l'Autore e Perfezionatore dei venerabili sacramenti, meritò per noi la Grazia che perfeziona l'unione naturale (tra gli sposi), conferma la loro unione indissolubile, e li santifica”**.

Riguardo a questa terza caratteristica del sacramento del matrimonio ricordiamo che Dio elargisce la Grazia sacramentale nei sacramenti per compiere i fini per cui li ha istituiti. Dunque, tramite il sacramento del matrimonio, Dio conferisce le Grazie necessarie per procreare ed educare figli, e per l'assistenza reciproca degli sposi. Queste Grazie saranno applicate se gli sposi le pregano, e, possiamo aggiungere, se vivono da buoni cristiani frequentando la santa Messa devotamente e pregando con assiduità.

*

Il catechismo di Trento conclude la sua esposizione sul Matrimonio con le parole seguenti: “Così troveranno che le benedizioni del matrimonio cresceranno quotidianamente con l'abbondanza della Grazia divina; e vivendo nella ricerca della pietà, non solo passeranno questa vita in pace e tranquillità, ma anche si riposeranno nella vera e ferma speranza (che non confonde) di arrivare tramite la bontà divina al possesso di quella vita che è eterna.” Amen.

L'ORDINE

Il fine ultimo della Chiesa è di glorificare Dio tramite la santificazione dei suoi membri. I mezzi con cui deve ottenere questo fine sono i tre poteri o uffici: quello di insegnare, di santificare, e di reggere: *munera docendi, sanctificandi, et regendi*. Il sacerdote è ministro della Chiesa, ed in quanto tale ha come fine ultimo e come mezzi per ottenerlo, quelli stessi della Chiesa. Li riceve nel sacramento dell'Ordine, nel giorno in cui viene configurato a nostro Signore Sommo Sacerdote.

Dei tre poteri o uffici che riceve il sacerdote il principale è quello del santificare – soprattutto tramite i sacramenti. Il concilio di Trento dichiara esplicitamente in sessione 23 che: **Ai sacerdoti è stato tramandato il potere di consacrare, offrire, ed amministrare il corpo ed il sangue del Signore Salvatore, e di assolvere o tenere i peccati**; ed aggiunge nel canone 1 che se qualcuno negasse queste verità, sia Anatema. San Tommaso spiega che il sacramento dell'Ordine è indirizzato alla Santa Eucarestia, in quanto la Santa Eucarestia è il più grande di tutti i sacramenti: ‘Il sacramento dei sacramenti’.

Il sacramento dell'Ordine, come abbiamo detto, conferisce anche i poteri o uffici di insegnare e di reggere (nel senso della pastorale), ma questi uffici sono secondari. Il Concilio di Trento anatemizza coloro, come i protestanti, che pretendono che il sacerdozio sia solo un ministero di predicazione; e sarebbe altrettanto sbagliato presentare il sacerdozio come solo un ministero pastorale, come sembrano fare parecchi uomini di Chiesa già da qualche decenni.

L'ufficio principale del sacerdote è di santificare, dunque. Ciò viene espresso già dal nome *sacerdos*, sacerdote, che significa “colui che da il sacro” a differenza dei nomi “predicatore” e “pastore” di origine protestante, che collocano il sacerdozio nei suoi poteri secondari. Viene espresso anche con chiarezza dalle “parole essenziali” del sacramento dell'Ordine: *Omnipotens Pater, innova in visceribus eorum Spiritum Sanctitatis*. L'ordine santifica il sacerdote: lo santifica per compiere il suo ufficio sacerdotale che è principalmente quello di santificare.

Questo ufficio di santificare ha come oggetto i membri della Chiesa, cominciando con il sacerdote stesso; ma anche, e questo in modo sublime, gli *oblata*, cioè i doni del pane e del vino offerti a Dio nella santa Messa. Li *oblata* lui santifica, consacra, e transustanzia nel Sacrosanto Corpo ed il Preziosissimo Sangue di nostro Signore Gesù Cristo, Che è la fonte di ogni ulteriore santificazione.

Questa santificazione che è la Transustanziazione, costituisce il sacrificio della santa Messa che sta al centro della vita del sacerdote, come sta al centro della vita della Chiesa, dell'universo, e della stessa storia dell'universo. Il sacrificio consiste in questo: nel segregare il pane e il vino dall'uso comune, nell'offrirlo a Dio, e nel cambiarne la sostanza. Il frutto di questo sacrificio è l'applicazione delle Grazie guadagnate da nostro Signore Gesù Cristo sul monte Calvario.

La Santa Messa, che sta al centro della vita del sacerdote, non è dunque “Una Cena”; non è “La Pasqua”; non è “Un Raduno dei fedeli sotto la guida di un presidente” - un mero presidente privo del potere sacramentale che fa una bella predica magari; non è la mera commemorazione dell'Ultima Cena o del Calvario; bensì, come vedremo nel prossimo capitolo sulla santa Eucarestia, è un sacrificio: il

sacrificio di nostro Signore Gesù Cristo sull'altare: l'uno e l'unico sacrificio del monte Calvario, e questo per la salvezza del mondo alla gloria della santissima Trinità.

Vediamo la grandezza del sacerdote. Egli possiede un potere ed una dignità che superano ogni potere e dignità naturali e creati. Così che qualsiasi sacerdote, per quanto possa sembrare insignificante come persona, ha una dignità più alta di tutti i re e tutti gli imperatori che abbiano mai vissuto su questa terra. Anzi, lui condivide in un certo qual modo la posizione sopraelevata della Madonna e degli angeli, in quanto è mediatore tra Dio e gli uomini, dirigendo su di loro le divine grazie come raggi di eterna luce. Ma in un certo aspetto la sua posizione è ancor più alta di loro in quanto ha il potere, che loro non hanno, di rendere presente sull'altare nostro Signore Gesù Cristo, ossia nello stato di Immolazione; ed il potere di perdonare i peccati.

Quanto è grande dunque la dignità del sacerdozio! San Cassiano la chiama “celestiale”, San Dionisio “divina”, Sant'Efrem “infinita”, San Ignazio Martire “apice di ogni grandezza”, San Gregorio Nazianzeno dice che è “venerata con amore dagli stessi angeli”, tanto che “quando il sacerdote celebra il sacrificio divino, gli angeli stanno vicini a lui e in coro intonano un cantico di lode in onore di Colui Che si immola” (San Giovanni Crisostomo).

Ma al potere ed alla dignità del sacerdozio corrisponde una grave responsabilità: “Riconoscete ciò che fate” ammonisce il vescovo nel rito dell'Ordine: “Ciò che tratterete è una cosa assai pericolosa”. E' pericolosa perché a lui sarà affidata la salvezza di molte anime e dovrà rendere conto per loro nel giorno del suo giudizio: un conto rigoroso ed esigente, quando, secondo San Giovanni Crisostomo, non molti sacerdoti riusciranno a salvarsi.

Per questo, il sacerdote deve esercitarsi nella santificazione particolare del suo stato di vita: la santificazione sacerdotale; deve assimilarsi con il suo comportamento a nostro Signore Gesù Cristo Sommo Sacerdote, a Cui si è configurato nel sacramento dell'Ordine.

Il sacerdote è stato nel senso vero sacrificato nel sacramento dell'Ordine: nel senso che per mezzo di questo sacramento è stato segregato dagli uomini, offerto a Dio, e trasformato ontologicamente, secondo la nostra definizione del sacrificio sopra. Conseguentemente deve sacrificarsi nella sua vita intera in unione a nostro Signore Gesù Cristo sul monte Calvario, a nostro Signore Gesù Cristo nei sacri misteri della santa Messa. In una parola, di nuovo secondo l'espressione del rito dell'Ordine, deve “Imitare ciò che tratta”. Questa è la strada, l'unica strada, per il sacerdote, e più si sacrifica, più frutto ci sarà, e più grande sarà la sua gloria in cielo: più si avvicina a nostro Signore sulla terra più si avvicinerà a Lui in Cielo.

Preghiamo per i nostri sacerdoti, che non siano condannati alla morte eterna quando muoiono, ma assieme ad un vasto concorso degli eletti raggiungano la Terra Promessa del Cielo alla gloria della Santissima Trinità. Amen.

LA SANTA EUCARESTIA

La Santa Eucarestia ha due sensi: Il Santissimo Sacramento dell'Altare e la Santa Messa. Nel primo senso la Santa Eucarestia è considerata in Sé Stessa, nel secondo senso è considerata in quanto viene offerta.

I Il Santissimo Sacramento dell'Altare

La Santa Eucarestia considerata in Sé Stessa è nient'altro che nostro Signore Gesù Cristo Stesso sotto l'apparenza di pane e vino. Questo è il dogma della Presenza Reale definito nel sacro concilio di Trento con le parole seguenti: **“Se qualcuno negasse che nel Santissimo Sacramento dell'Eucarestia è contenuto veramente, realmente, e sostanzialmente il Corpo e Sangue assieme all'Anima e alla Divinità di nostro Signore Gesù Cristo, e dunque il Cristo Totale, ma dicesse che esso è solo come segno, figura o virtù, Anathema Sit.”** (Trento S. XIII Canone I).

Al centro della Santa Messa sta la Consacrazione o “Transustanziazione”. Il sacerdote pronuncia parole sul pane e sul vino che li trasformano nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo, così che il nostro Signore Gesù Cristo è reso presente realmente sull'Altare. Prima della Consacrazione c'è pane e vino; dopo la Consacrazione c'è Gesù Cristo: Corpo, Sangue, Anima, e Divinità. Il pane e il vino non esistono più, ma Gesù Cristo Solo, e la sola apparenza del pane e vino. Gli accidenti (o qualità: grandezza, estensione, peso, forma, colore, gusto, odore) esistono senza soggetto, senza sostanza, tramite un miracolo di Dio. Non esistono né nel pane, né nel vino, non esistono neanche in Gesù Cristo, ma esistono senza soggetto, senza sostanza. L'unica sostanza che esiste è Gesù Cristo Stesso sotto la loro apparenza.

Questo dogma della Chiesa si basa soprattutto su due passi del Nuovo Testamento. Il primo è il discorso eucaristico del Signore nel sesto capitolo del Vangelo di San Giovanni, di cui citeremo solo la frase seguente: “Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia da questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”.

Il secondo passo, o piuttosto serie di passi, sulla Presenza Reale consiste nelle parole di Consacrazione riportate nei vangeli di San Matteo, San Marco, San Luca, e nella prima Epistola di San Paolo ai Corinzi.

II La Santa Messa

Il sacro concilio di Trento ha stabilito infallibilmente e definitivamente il dogma eucaristico cattolico. Ne citeremo tre estratti:

1. **Se qualcuno dice che nella Messa non venga offerto a Dio un sacrificio vero e proprio, Anathema sit.** (S. XXII Can. 1)
2. **Infatti è una sola e medesima vittima, e Colui Che ora offre il sacrificio per il ministero dei sacerdoti è Quello Stesso Che Si offrì allora sulla croce, essendo differente soltanto la maniera di offrire.** (S. XXII Cap. 2)
3. **Nostro Signore Gesù Cristo istituì questo sacramento affinché quel sacrificio cruento, che doveva essere compiuto una volta in croce, fosse reso presente, il suo ricordo rimanesse fino alla fine del tempo, e la sua potenza salvifica fosse applicata per la remissione dei peccati che vengono commessi da noi quotidianamente.** (S. XXII Cap.1)

In sintesi, la santa Messa è il Sacrificio del Calvario perché nostro Signore Gesù Cristo è il sacerdote e la vittima nella Santa Messa come lo era sul monte Calvario. Il rapporto tra il sacrificio del Calvario ed il sacrificio della Santa Messe è che il sacrificio del Calvario viene reso presente, ricordato, ed il suo frutto applicato, nel santo sacrificio della Messa.

Il mistero della santa Messa si può esprimere in questo modo: nostro Signore Gesù Cristo, per mezzo delle parole del celebrante, nasce e poi muore sull'altare per la salvezza degli uomini.

Il celebrante, in virtù del suo sacerdozio sacramentale (non quello battesimale che ha in comune con tutti i battezzati) rende presente sull'altare, accompagnato da schiere innumerevoli di spiriti celesti, nostro Signore Gesù Cristo Stesso.

Quanto al suo modo di venire, l'interpretazione dei Tomisti e di Suarez (che corrisponde alla maniera di espressione dei Padri della Chiesa e delle liturgie antiche), è che lo stesso corpo che fu generato prima dalla beatissima Vergine Maria a Betlemme, viene generato di nuovo tramite una nuova operazione di Dio dalla sostanza del pane e del vino.

Dopo essere nato sull'altare, quindi, muore su di esso, immolandosi al Suo Padre Eterno “tutto incorporato del Suo Preziosissimo Sangue”, nella parola di San Giovanni Crisostomo.

Quanto al Suo modo di morire sull'altare, l'opinione comune dei teologi, condivisa anche da San Tommaso d'Aquino, è che la Sua morte consiste nella doppia consacrazione, che separa il Suo Corpo e il Suo Sangue nell'ordine sacramentale, come furono separati nell'ordine naturale al momento della Sua morte in Croce.

Questi misteri insondabili della nostra Fede, che avvengono davanti agli occhi della nostra anima nella Santa Messa, che avvengono non solo in questa ora bensì in ogni ora di ogni giorno e ogni notte (in qualche santa Messa in qualche parte del mondo), sono, per così dire, una prolungazione di quell'atto che è l'atto più grande che sia mai successo su questa terra: il sacrificio di Dio a Dio sul monte Calvario per amore dell'uomo, il Suo servo infedele.

Tramite questi misteri, Dio applica a tutti gli uomini e gli angeli, alla Chiesa universale, a coloro per cui la Santa Messa viene celebrata, e per gli assistenti, le Grazie infinite che ha guadagnate sul monte Calvario: le applica per assistere gli uomini su questa terra nella loro lotta contro i poteri delle tenebre, per avvicinare le anime sofferenti in Purgatorio alla loro Patria celeste, per inondare da delizie gli abitanti del Paradiso celeste: le applica, in sintesi, per elargire le Grazie della Sua misericordia infinita su tutti: affinché possano godere, e godere più abbondantemente, della Sua propria beatitudine in Cielo per tutta l'eternità. Amen.

L'ESTREMA UNZIONE

L'estrema unzione è il sacramento istituito per il sollievo spirituale e temporale degli infermi in pericolo di morte. Come sacramento fu istituito da nostro Signore Gesù Cristo, secondo l'opinione comune dei teologi dopo la Sua Resurrezione, allo stesso tempo dell'istituzione del sacramento della penitenza.

Come sacramento è segno efficace: effettua ciò che significa, ossia l'olio addolcisce e fortifica, e dunque esprime il fatto che la Grazia Divina addolcisce e fortifica l'anima tramite l'unzione.

Esponiamo brevemente l'oggetto di questo sacramento ed i suoi effetti.

I L'Oggetto del Sacramento

L'infermo deve essere stato battezzato ed essere stato capace di peccare. Qualcuno che non ha mai peccato, come un bambino prima dell'uso della ragione, non ha bisogno di questo sacramento. L'infermo deve essere altrettanto in pericolo di morte. Non basta che sia solo infermo; non basta che sia in pericolo di morte senza essere ammalato.

II Gli Effetti del Sacramento

San Giacomo nella sua lettera lo descrive in questi termini: "Chi è ammalato chiami a sé i presbiteri della Chiesa che preghino su di lui, dopo averlo unto con olio

nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato. Il Signore lo alzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati”.

Il Concilio di Trento commenta che l'essenza di questo Sacramento è : **la Grazia dello Spirito Santo di cui l'unzione lava i delitti (se ce ne sono ancora da espiare) e ciò che rimane dei peccati, cioè la punizione; solleva e conferma l'anima dell'infermo, suscitando in lui una grande fiducia nella divina Misericordia, per cui l'infermo è sollevato, sopporta meglio i disagi e i travagli della malattia, resiste più facilmente alle tentazioni del Demonio, e talvolta ottiene anche la salute del corpo, cioè quando conviene alla salvezza dell'anima.** (Trento S. XIV, Cap. 2)

In sintesi possiamo dire che questo Sacramento ha un effetto triplice:

- i) solleva l'anima;
- ii) lava il peccato: il peccato veniale (e la punizione dovuta d esso), ed anche quello mortale secondo le disposizioni del moribondo;
- iii) talvolta effettua anche la sua guarigione.

Guardiamo ogni effetto a sua volta.

1) Il Sollievo Spirituale

Il sollievo spirituale elargito da questo Sacramento è della più grande utilità per il moribondo. Lui ha infatti bisogno di gran coraggio contro i timori della morte: tutto lo spaventa: il ricordo dei suoi peccati, la poca penitenza, i cattivi esempi dati, la prospettiva dell'avvenire, la presentazione della sua anima davanti al Tribunale di Dio, la sentenza del Sovrano Giudice, l'Eternità. Tutte queste paure vengono aumentate dal Demonio, che lo vuole spingere verso la disperazione.

Quale esempio del sollievo spirituale, ci riferiamo ad un missionario della Cina, che raccontava che i moribondi si facevano trasportare per dieci, venti, trenta ore per ricevere questo Sacramento. Molti morivano tornando a casa, ma felici e sollevati dalla Grazia divina ricevuta.

2) Il Perdono dei Peccati

Poiché l'estrema unzione è la preparazione immediata per il Cielo, deve togliere tutto ciò che possa ostacolare questo passaggio al prossimo mondo, cioè i peccati, anche quelli mortali, e la loro dovuta punizione. Questo sacramento opera secondo la disposizione del moribondo: secondo la sua contrizione per i suoi peccati. In questo modo può assolverlo dai suoi peccati anche senza la necessità della confessione.

3) La Guarigione del Moribondo

Il sacramento dell'estrema unzione non solo dà sollievo spirituale, ma può dare anche un sollievo temporale: ossia guarire l'infermo fisicamente, un effetto che non segue gli altri sacramenti. Ciò può avvenire se Dio ritiene utile la guarigione per la santificazione e la salute dell'anima.

*

Vediamo, carissimi fedeli, il valore di questo Sacramento: Parenti devono prevederlo per tempo, senza sentimentalità o scrupoli che si possa spaventare il moribondo al pensiero della sua morte imminente. Idealmente si amministra dopo la Confessione ed il Viatico.